

Verso le elezioni

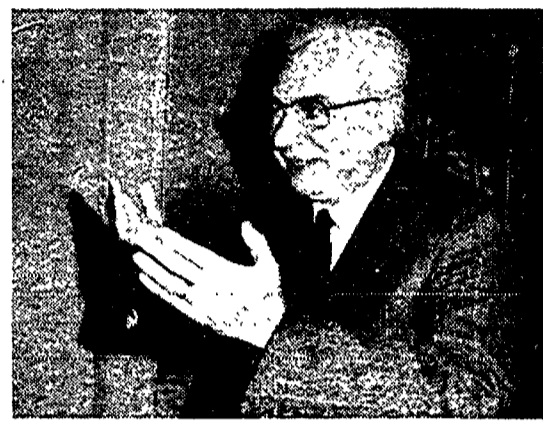


Il Quirinale affida al leader Psi un «incarico esplorativo». In serata vertice tra lo scudocrociato e il garofano: il servizio civile sarà cambiato come chiede il presidente. Il capo dello Stato avrebbe ancora minacciato le dimissioni.

Craxi mediatore tra Cossiga e Forlani

Accordo Dc-Psi sull'obiezione: la legge sarà modificata

Un'ora e mezza di vertice fra Forlani e Craxi per sciogliere la matassa ingarbugliata dell'obiezione di coscienza conclude un'altra giornata frenetica, che per protagonista ancora una volta ha Cossiga. Il presidente torna a minacciare le dimissioni? Un Craxi «allarmato» chiede alla Dc un «incontro urgente», mentre al Quirinale salgono Forlani, Craxi, La Malfa, Altissimo. La legge sull'obiezione sarà modificata.



Il presidente Francesco Cossiga

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un'altra giornata nervosa e fitta di colloqui ha fatto sciolto la matassa ingarbugliata dell'obiezione di coscienza. La matassa è del segretario Dc, che ha passato la giornata ad occuparsi alternativamente delle liste scudocrociate e di Cossiga. Poi, in serata, Forlani, Mancino e Gava hanno incontrato Craxi e Amato al gruppo dc di Montecitorio: un vero e proprio vertice per rimettere un po' d'ordine, per cercare una via d'uscita, durato più di un'ora e mezza. Al centro dell'incontro, l'obiezione di coscienza e l'impossibilità che perdura fra le forze di maggioranza. Ma anche la forte preoccupazione socialista per un precipitare del «caso Quirinale», fino alle dimissioni e alla conseguente, possibile lacerazione nei rapporti fra Dc

e Psi. Al vertice dc, prima di incontrarlo, Forlani avrebbe riferito di un Craxi «allarmato». Sull'obiezione di coscienza c'è un'ipotesi di accordo fra Dc e Psi, che è stata attentamente vagliata ieri sera dalle due delegazioni (dopo l'incontro con Craxi, Forlani si è riunito con Gava e con il relatore della legge, Paolo Caccia). «Stiamo cercando di superare delle difficoltà e di evitare che si creino situazioni particolarmente critiche», spiega Craxi lasciando Montecitorio. Come? «Credo si debba partire - aggiunge Craxi - da un esame attento delle osservazioni che il capo dello Stato ha fatto inviando la legge». E Forlani si è detto disponibile: «Possiamo concordare gli emendamenti ritenuti in corrispondenza ad osservazioni

fondate del presidente». Insomma, un accordo è possibile. Per questa via verrebbe infatti smentito il presunto ritorno del «compromesso storico», e Cossiga potrebbe uscire tranquillizzato. La giornata di ieri era iniziata come sempre al Quirinale: Francesco Cossiga legge i giornali e, come spesso gli accade in questi giorni, si arrabbia. Per

ranno per più di un'ora ma, a quanto sembra, senza trovare un accordo. Tanto che il comunicato del Quirinale evita accuratamente di spendere anche un solo aggettivo a commento del colloquio. Alle lamentele del presidente (che avrebbe addirittura incolpato la Dc di aver sminuito presso le redazioni dei giornali il valore della sua smentita sull'«autosospensione») Forlani infatti avrebbe risposto contrattaccando, e cioè criticando le nuove accuse che il presidente, l'altro ieri, ha indirizzato a Scotti e a Rognoni. Ma il presidente, a quanto sembra, avrebbe sollevato anche una questione politica più generale: e cioè la sopravvivenza o meno della maggioranza. Il capo dello Stato aveva già sollevato la questione a Lisbona: e ieri vi è tornato con insistenza, citando anche gli accordi Dc-Pds per approvare la legge sul Csm e per respingere il decreto che lascia Giudiceandrea procuratore capo nella capitale. «Fallo il colloquio con Forlani, Cossiga convoca al Quirinale in rapida successione La Malfa, Altissimo e Craxi. Dei primi due incontri, però, Cossiga non dà notizia. Mentre annuncia quello col leader socialista, durato circa un'ora. Per

dargli così peso maggiore; e per affidare al segretario del Psi una sorta di mandato. Prima di salire al Colle, Craxi a sua volta detta all'Ufficio stampa di via del Corso tre righe: «Il segretario del Psi ha chiesto un incontro urgente con la Dc per un esame della situazione che si è determinata». L'incontro urgente è stato chiesto da Cossiga, che voci incontrollate dipingono al limite della crisi di nervi. Ma qual è la situazione che si è determinata? «Spero che la matassa non si ingarbugli troppo, perché dopo diventa difficile per tutti sciogliere i nodi», avverte Forlani. Che aggiunge: «Non esistono problemi particolari tra me e Craxi». A che cosa allude il segretario della Dc? A Craxi, Cossiga avrebbe ipotizzato le proprie dimissioni nel caso in cui la legge venisse rivista dalla Camera senza apprezzabili modifiche. «Nei prossimi giorni potrebbe succedere di tutto», andava ripetendo Altissimo. Una vera e propria bomba, insomma. Che a piazza del Gesù, per la verità, molti non prendono troppo sul serio. Ma che tuttavia riporta alta la febbre politica. E a peggiorare le cose ci si mette ancora una volta Cossiga stesso. In serata il presidente replica alla Cei, che

aveva difeso il quotidiano cattolico *Avvenire*, il quale a sua volta non aveva escluso le dimissioni del capo dello Stato. Dice Cossiga: «Del caso ho investito il governo della repubblica». Insomma, Andreotti dovrà dire se Cossiga deve dimettersi o no. La bomba istituzionale è innescata. La funzione di Craxi, in queste ore, è sostanzialmente quella del mediatore: perché Cossiga di lui si fida, e perché lo stesso Craxi rischia conseguenze indesiderate se lo scontro politico-istituzionale dovesse precipitare. Sul piano politico, Craxi vuol sapere se la Dc intende negoziare col Psi alcuni passaggi della legge sull'obiezione, oppure se ha già scelto la strada dello scontro. Forlani lo ha rassicurato: «Abbiamo auspicato, noi e il Psi, che l'accordo attraverso cui l'iniziativa è partita possa essere registrata anche nella fase conclusiva». Anche perché in gioco non c'è solo la legge, ma le alleanze e gli equilibri futuri: «Siamo due partiti - ha spiegato ancora Forlani - interessati a consolidare le ragioni di collaborazione». Questa mattina delegazioni della Dc e del Psi torneranno a riunirsi per concordare gli emendamenti alla legge.

Vittorio Foa: «Grazie, Giorgio ma continuo a votare Pds»



Vittorio Foa (nella foto) non si lascia sedurre da Giorgio La Malfa. «Grazie, Giorgio» - risponde il leader della sinistra al segretario del Pri che aveva espresso la speranza di averlo in lista - «ricambio la stima, ma continuo a votare Pds». Un carotese e fermo diniego, dunque. Accompagnato, però, da un apprezzamento: «La svolta del Pri - afferma infatti Foa - è un fatto interessante. La Malfa si è mosso con audacia per sbloccare una situazione stagnante e pericolosa, anche se restano indeterminati gli sviluppi della nuova linea». Vittorio Foa si dichiara pure convinto che «La Malfa, Segni e Occhetto segneranno comunque il prossimo decennio politico».

Cuccarini smentisce la candidatura nella Dc

Nella lista elettorale della Democrazia cristiana non sarà compreso il nome di Lorella Cuccarini. La showgirl ha smentito, infatti, la sua candidatura, data per certa da alcuni giornali, ammettendo, però, che da ambienti Dc la proposta di candidarsi era venuta. «La politica - ha affermato la conduttrice di *Buona domenica* - è una cosa seria, una missione cui dedicare tutto il tempo e non un modo per farsi pubblicità. Se avessi accettato, magari sarei stata anche eletta, ma per la mia popolarità televisiva, non certo per il mio eventuale programma politico. E questo francamente non mi pare serio, anche se è molto di moda». Lorella Cuccarini ritiene che «abbiano pensato a me in quanto mi sono sempre dichiarata cattolica e ideologicamente vicina alla Dc, ma per il partito non ho svolto alcun incarico, salvo partecipare qualche volta alla festa dell'amicizia». «Al momento - conclude - il mio unico impegno extratelevisivo è nella consultazione della Roma calcio».

Panini (quello delle figurine) in corsa col Psi

Il commendatore Giuseppe Panini, fondatore e presidente per 27 anni (fino al 1988, quando l'azienda fu ceduta a Maxwell) delle «Edizioni Panini» di Modena, si presenterà come indipendente nel collegio senatoriale di Modena, sotto il simbolo del Psi. Panini è stato anche, per cinque anni, presidente della locale Camera di Commercio. A Modena ha fondato la scuola di amministrazione e direzione aziendale nel 1984, il liceo linguistico «Mercurio» nel 1978, il gruppo Panini di pallavolo, nel 1966, nonché, nel 1973, la Lega nazionale di pallanuoto. All'attivo del candidato del Psi - il quale è anche presidente della «Promo», società di promozione per la gestione dei servizi per l'economia modenese - c'è, infine, la realizzazione del Museo della Figurina.

Dal giudice il pazzariello che insultò Cossiga

L'episodio risale a un anno fa. A quando, camminando per piazza Barberini, il presidente della Repubblica fu apostrofato con frasi poco cordose da Remigio Leonardis, il «pazzariello» che quotidianamente sosta nella piazza romana, con abiti stravaganti, radio e piccole lampadine, interloquendo con i passanti. Questa volta, l'interlocuzione è costata a Leonardis una denuncia per oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale (la scorta di Cossiga, con la quale ebbe un diverbio) e vilipendio al capo dello Stato. Ieri, l'uomo è comparso davanti al giudice delle indagini preliminari Almerighi, che avrebbe dovuto pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio inoltrata dal pubblico ministero, Andrea Vardaro. Un atto d'ufficio, questo, visto che il magistrato non ha potuto fare altro che prendere cognizione della vicenda. Remigio Leonardis si è presentato con un cartello recante la scritta «Il pazzo che fa tremare il sistema» e ha dichiarato di non volere presenziare al processo, mentre il Pm ha sollecitato l'inoltro della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'indagato per il reato di vilipendio al presidente della Repubblica, autorizzazione che spetta al ministro di Grazia e Giustizia. Pertanto, l'udienza è stata rinviata al 22 giugno prossimo.

Luisa La Malfa capolista repubblicana in Umbria

Luisa La Malfa, responsabile della scuola per il Pri e sorella del segretario del partito, guiderà la lista dell'edera nella circoscrizione Umbro Sabina. «Il Pri - ha affermato la candidata, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sala del Consiglio regionale umbro - ha la possibilità e le capacità di chiamare a raccolta le forze sociali per arrivare a un seggio in Parlamento che ci rappresenti. Noi vogliamo ascoltare la gente, al di fuori dei messaggi trasversali e mafiosi: vogliamo, cioè, avere il linguaggio della gente». Parlando poi del programma che il Pri porterà avanti in Umbria, Luisa La Malfa ha affermato che esso si incentra sul rilancio dei processi produttivi «senza rimpianti per l'elemosina di Stato».

«Indipendente» votato il gradimento a Feltri

I giornalisti dell'«Indipendente» hanno votato ieri il gradimento al nuovo direttore, Vittorio Feltri, il quale ha raggiunto la maggioranza dei consensi per il rotto della cuffia. Dei 60 votanti (su 65 aventi diritto), infatti, i favorevoli sono stati 26, i contrari 13 e gli astenuti 21. La redazione dell'«Indipendente» si divideva quasi a metà sul giudizio della linea editoriale scelta dalla proprietà del giornale.

GREGORIO PANE

Obiezione 80% di sì al sondaggio Swg-Europeo

ROMA. Oltre l'ottanta per cento degli intervistati per un sondaggio commissionato all'Istituto Swg dal settimanale «Europeo» si è dichiarato favorevole all'utilizzo dei giovani per svolgere servizi di interesse civile al posto del servizio militare. Le interviste hanno interessato seicento cittadini (250 dei quali giovani). Il 46,6 per cento non crede che l'obiezione sia una comoda scusa per evitare il servizio militare, contro un 39,8 che la pensa in modo contrario. Una percentuale notevole, il 71 per cento, ritiene che il servizio militare, come è svolto attualmente, sia di nessuna o scarsa utilità. Infine, il 56 per cento degli intervistati ritiene che un rilevante aumento degli obbiettori di coscienza non comprometterebbe la difesa del paese, mentre solo il 26,6 per cento è di diverso avviso. Sullo stesso tema mille telespettatori hanno risposto ad un sondaggio telefonico lanciato da «Studio aperto», il telegiornale di Italia 1. Il 52 per cento si è espresso contro il servizio civile; il restante 48 si è dichiarato favorevole.



Nilde Iotti

In aula l'esame della legge sull'obiezione. Ieri i socialisti hanno cercato di cambiare l'ordine dei lavori. Iotti dovrebbe dire la sua sui poteri del Parlamento. Occhetto: «Niente compromesso storico con la Dc»

Da oggi lo scontro si sposta a Montecitorio

Prova generale, ieri pomeriggio in aula alla Camera, del dibattito parlamentare sull'obiezione di coscienza, il cui calendario inizia oggi. Nilde Iotti - lo ha annunciato il vice presidente Zolla - interverrà per prima, chiarendo la sua opinione sui poteri del Parlamento in questa fase elettorale. Schemarglie sull'ordine dei lavori, con il Psi che insiste per il rinvio. Occhetto: ne «sun compromesso storico» con la Dc.

NADIA TARANTINI

ROMA. Mentre i cronisti inseguono per Roma il «caminetto» tra Craxi e Forlani, a Montecitorio si è avuta ieri pomeriggio la prova generale del dibattito sulla legge rinviata da Cossiga alle Camere. C'è stata anche la sorpresa della vigilia: Nilde Iotti, certo stanca di tante illazioni interessate sui poteri delle Camere in periodo elettorale, ha fatto annunciare dal suo vice Michele Zolla, in aula, che oggi parlerà per prima proprio per chiarire la sua opinione in proposito. Lo stesso Michele Zolla, rispondendo a qualche allusione dall'emiciclo sul tema degli «zombie», ha precisato: «Gli zombie non sono pericolosi, casomai è pericoloso Baron Samedi». Michele Zolla è quel

democristiano che circa un anno fa fu definito dal presidente della Repubblica «analfabeta di ritorno», ma questa volta si è documentato bene. Nel sincretismo religioso tipico del rito «voodoo», cui siamo debitori del termine «zombie», Baron Samedi è una divinità minore che presiede ai cimiteri, luogo d'elezione di questi esseri in catalessi per effetto di maglie influenze. E viene anche chiamato - udite - «tre vanghe, tre picconi, tre zappe». Intermezzo a parte, il battibecco d'aula di ieri sera, causato dalla richiesta dei missini di non mettere all'ordine del giorno dei lavori di oggi proprio l'obiezione, ha apparentemente smentito le vo-

ci che vogliono Bettino Craxi alla ricerca di una via d'uscita dall'isolamento in cui si è cacciato il Psi. Silvano Labriola, presidente socialista della commissione Affari Costituzionali, ha detto che «quando le Camere sono sciolte cessa l'attività di indirizzo politico» e quindi che «la legge andava rinviata al prossimo parlamento». Di parere opposto Gianni Ferrara, Pds, che ha sottolineato: «Se non si discute, si crea una situazione paradossale: il rinvio di una legge si trasforma in un veto assoluto del capo dello Stato a una legge approvata dal Parlamento». «È una legge rilevante sia sotto il profilo costituzionale - che istituzionale», ha argomentato il dc Tarascio Gitti, che pur dichiarandosi «incerto» sui precedenti, ne ha sostenuta la discussione. Il corpo della legge è ancora informi: ieri è stata rinviata a stamane la prevista riunione della commissione Giustizia, che avrebbe dovuto dirimere il conflitto di competenza sollevato dalla Procura Militare, e ripreso da Cossiga, su chi debba giudicare gli obiettori totali (e i reati commessi dagli obietto-

ri «legali»): il tribunale civile o quello militare. Sempre stamane, prima che s'inizi con l'aula, la commissione Bilancio darà il parere sulla copertura finanziaria, altro «neo» individuato dal capo dello Stato. Sembra che con le nuove norme che consentono l'utilizzo degli obiettori in tutte le amministrazioni dello Stato, si possa realizzare addirittura un risparmio. Una novità che non è piaciuta alla Loc, la Lega degli obiettori di coscienza, che parla di una «incomprendibile espansione». Inoltre la Loc contesta un emendamento del governo che vieta l'accesso di chi fa il servizio civile ai corsi di formazione o simili. Gli obiettori di coscienza - laici e cattolici - terranno da oggi pomeriggio alle 17 una veglia in piazza Montecitorio per «sollecitare il varo di una legge che riconosca, valorizzando, il servizio svolto ogni anno da quasi 20.000 giovani» e offriranno fiori ai deputati in arrivo per il dibattito. Altri giovani, i 23 della direzione del movimento giovanile socialista del gruppo «Loris Fontana» (circa un terzo del totale), sollecitano

Politici in Tv Da Funari il preferito è Occhetto

ROMA. È Achille Occhetto l'ospite più gradito ai telespettatori di «Mezzogiorno italiano», il programma di Gianfranco Funari che va in onda tutti i giorni su Italia uno. Il segretario del Pds è infatti il primo posto nella speciale classifica delle risposte al quesito: «Quale politico vorreste come ospite?». Con i 2840 voti raccolti Occhetto stacca di molte lunghezze Mario Segni, secondo con 1600 preferenze; terzo è Umberto Bossi (1240), quarto Marco Pannella (1130). Seguono Craxi (830), La Malfa (770), Fini (610). Francesco Cossiga è solo ottavo, con 590 voti. Precede comunque Spadolini, undicesimo, Nilde Iotti, dodicesima, Forlani, tredicesimo con appena 160 preferenze. Occhetto prenderà parte alla trasmissione di Funari martedì 3 marzo alle 12.30.

Elezioni Ogni giorno 15 milioni di «lettere»

ROMA. Sulle spalle dei postini la campagna elettorale riverserà circa 15 milioni di «pezzi» in più al giorno. Tra corrispondenza ordinaria ed «extra» elettorale, la macchina del recapito dovrà trascinarsi un fardello complessivo di 40 milioni di «messaggi quotidiani». Le stime, di un incremento medio del 50 per cento, provocheranno circa mille assunzioni straordinarie, ma questi aumenti elettorali non potranno certo fare miracoli. Sono salve, comunque, le lettere di corrispondenza ordinaria, che viaggeranno su un binario privilegiato. L'appuntamento elettorale, per le poste, non è un affare, ma solo un gratta-capo. I «messaggi politici» viaggiano - quasi esclusivamente - sulle tariffe agevolate delle stampe e, con 12 lire a pezzo, c'è poco da scialare.

Il Psi preme tutto il giorno sulla Dc per emendare la legge secondo le richieste di Cossiga. Così il garofano ha cercato il compromesso «La Dc ci dica se c'è ancora il governo»

Spinto da Cossiga, irritato dalla convergenza tra Dc e Pds, il Psi cerca ancora di far recedere piazza del Gesù sull'obiezione di coscienza, lanciando vaghe minacce. Torna a chiedere che l'esame della legge venga rinviato o che almeno siano recepiti i rilievi di Cossiga. E chiede soprattutto se ha ancora senso «la parola maggioranza». Andò: «Non è detto che a carnevale ogni scherzo vale».

con la Dc sull'ultima buccia di banana incontrata in questo finale di legislatura, ma è costretto ad alzare la voce chiedendo che si trovi una soluzione non umiliante per il suo partito e per lo stesso Cossiga. Per la verità ieri si è invertito nel contenzioso tra Dc e Psi anche il caso Moro con le conclusioni del gruppo di lavoro della commissione stragi che non sono piaciute al capo dello Stato, ma il punto delicato resta l'obiezione di coscienza. «Abbiamo spiegato - dice Andò - che non aveva senso nutrire le Camere per esaminare un provvedimento del genere. Adesso c'è il problema di come uscire». Ormai che il Psi lavora ancora per bloccare l'approvazione della legge da parte di questo parlamento. L'ideale sarebbe per Craxi accordarsi con Forlani per fare dell'obiezione di coscienza il primo provvedimento da esaminare nelle nuove Camere. È

una mediazione che al Psi andrebbe benissimo e che infatti è stata tentata ieri sera nel vertice richiesto da Craxi, ma che sta stretta alla Dc e ad Andreotti. Inoltre, secondo via del Corso, il primo esame della legge, avvenuto coi voti della Dc e del Pds, non ha tenuto conto che in minima parte dei rilievi mossi dal capo dello Stato e questo rende impossibile inghiottire il boccone così com'è. «Altra cosa sarebbe se la Dc venisse incontro al Psi e si accordasse per varare la legge accogliendo i rilievi di Cossiga e rinunciando così all'apporto determinante del Pds. È questa l'ipotesi su cui si lavora. Ma se tutto questo non avviene?». Via del Corso si è limitato per tutto il pomeriggio ad emettere segnali di tensione e minacce vaghe. «Non è detto - sostiene Andò - che a carnevale ogni scherzo vale». Come dire, non intendiamo per forza subire scherzi da parte della Dc.



GREGORIO PANE